

Rallegrati!

Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria - 8 dicembre 2022

Con questa solennità dell'Immacolata celebriamo l'inizio stesso della nostra fede, scaturito dal "sì" pronunciato con fermezza da una donna. Per me si tratta anche di un inizio ufficiale, che è reso ancora significativo dalla provvidenziale festa che oggi celebriamo.

Maria, donna dell'attesa

Com'è stato possibile tutto questo? Anche Maria, all'angelo che le diceva che sarebbe diventata la Madre del Figlio dell'Altissimo, pone la domanda: "com'è possibile questo?". Tutto questo è stato possibile perché Maria ha saputo umanamente attendere. Maria è stata anzitutto una donna capace di attesa. Se è vero che lo spessore di una persona si commisura dalla qualità delle sue attese, allora bisogna concludere che Maria è la più santa delle creature, perché tutta la sua esistenza è cadenzata dai ritmi gaudiosi di chi sa sempre aspettare. Come stando con pazienza infinita sull'orlo di quello stesso mistero che l'avrebbe avvolta e coinvolta. Già Luca nel brano evangelico odierno parla di lei come una donna promessa, fidanzata: "*Promessa sposa di un uomo della casa di Davide*". Attesa da un uomo, ma subito in attesa di un figlio.

Mi piace pensare a questo tempo di attesa e promessa come un tempo operoso di Dio e di Maria: lo definirei il tempo in cui intessere una trama di relazioni, di storie, di rapporti umani, nei quali Dio scrive la sua storia! Sono coinvolte persone concrete, vicende umane precise... nulla di casuale ma tutto nella logica provvidenziale di Dio, che sogna e vede lungo!

Voglio pregare oggi e sognare con voi che la nostra comunità diventi sempre capace di tessere relazioni, reti di rapporti umani, in cui Dio possa entrare perché il primo Vangelo è che Dio è profondamente umano ed essenzialmente uno che si gioca nella nostra storia, in tutto nel reale della nostra vita.

Riprendo quanto proposto dal nostro Progetto Pastorale parrocchiale che invita proprio a creare reti di relazioni soprattutto fra le famiglie, in qualunque modo esse si configurino e si incontrino.

Maria sa stare nell'attesa con la speranza della promessa perché ascolta, non è una che si accontenta di sentire tante chiacchiere, ma cerca di ascoltare una parola vera e di spessore per la vita. Vogliamo chiedere al Signore che ci renda come Maria, uditore della Parola! Lo scegliamo nella

cura per l'annuncio e l'ascolto liturgico, nelle varie forme di catechesi e nelle scelte pastorali: sappiamo di essere chiamati ad una pastorale dell'annuncio, di un annuncio gioioso che sa valorizzare tutto il buono, il bello e il vero di cui si può trovare traccia in ogni persona.

Non vogliamo essere solo uomini e donne consumati in un fare che ha perso di vista il senso, non vogliamo essere operatori di servizi religiosi o di volontariato. Vogliamo cercare di contemplare in Dio il vero agire, il vero modo di essere umani, capaci di amare e quindi di una risposta di carità che non è altro che fare questo tutto in memoria di Lui. Lacchiarella, Casirate e Mettone siano comunità umane e cristiane e non basi operative di servizi. Questa carità che è risposta alla chiamata del Vangelo sia custodita e sostenuta dalla preghiera, dall'eucarestia, da una Caritas che educa (prima ancora di fare i pacchi vivere o le raccolte), della visita ai malati, dell'attenzione ai disabili e al mondo del lavoro, con le Acli che promuovano una cultura umana di questa dimensione fondamentale della vita.

Vogliamo essere operatori del Vangelo, cioè uomini dell'accoglienza e non dell'allontanamento, del far sentire a casa e non dell'ansia che mette a disagio. La Parola ascoltata fa sentire a casa nella nostra vita anche Dio!

La bellezza di Maria

C'è una espressione di don Tonino Bello a riguardo di Maria che dice così: "attendere: infinito del verbo amare. Anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito...". Perché Maria è riuscita a sostenere tutta questa lunga attesa? Perché si è lasciata amare da Dio; perché si è sentita profondamente amata da Dio. Ha percepito sin dall'inizio della sua esistenza un amore profondo e unico da parte di Dio. Perché ha intuito sin dall'inizio della sua esistenza d'essere stata amata e cercata, attesa in modo unico da Dio. Qui sta tutto il segreto della sua santità, il segreto della sua bellezza e della sua verginità.

La bellezza di Maria non sta anzitutto in una purezza astratta, in una verginità statica, fissata dall'inizio della sua esistenza dallo sguardo geloso di Dio, che in lei aveva deciso di incarnare Suo Figlio. Troppo artefatta, vuota, sterile e rigida una teologia di questo genere. E' piuttosto questa sua attesa generata, sostenuta dall'amore, che nel primato dell'amore di Dio ritrova la sua radice, il suo inizio più vero, a spiegare la sua bellezza di donna e di Madre. Solo un amore così grande ha permesso a Maria di non scomporsi davanti all'annuncio dell'Angelo Gabriele. "Non temere

Maria", dice infatti a Maria: perché la grazia è più grande del peccato, la misericordia di Dio è più potente del male.

Chiediamo al Signore di aiutarci a comprendere la via della bellezza ("via pulchritudinis") che è cura per gli ambienti, per gli edifici e le strutture, per i luoghi di incontro... la presenza di *Gesù* trasforma anche una stalla!

La via della bellezza negli incontri perché il Vangelo è bello, il Buon Pastore che ci chiede di seguirlo è bello!

Papa Francesco ci ricorda sempre che non è questo il tempo di mettere davanti gli obblighi, i divieti ma di incanalare le risorse nel far emergere che vale la pena, che c'è un piacere che mi fa godere una presenza che fa la differenza nella vita. Promuoviamo allora nella nostra comunità quei luoghi relazionali belli che fanno stare bene e venire voglia di essere amici di *Gesù*. Andiamo incontro ai tanti che arrivano ad abitare nel nostro territorio, promuoviamo reti di collaborazione con chiunque ha a cuore il bene della persona (di ogni persona) e della bellezza della vita (di ogni vita). La bellezza che tutti cercano è la fraternità che *Gesù* ci ha aperto nel mostrarci il nostro comune Padre Nostro. Allora la nostra Confraternita del Ss. Sacramento, la nostra società sportiva oratoriana, i gruppi di servizio e di volontariato siano veramente spazi di incontro con *Gesù* e con una fraternità che attrae.

Lasciarsi ritrovare dalla grazia

In queste ultime settimane di benedizione delle famiglie abbiamo visitato tante case, incontrato tante persone, ascoltato tante storie... storie gioiose e storie piene di tristezza. Ma la vera tristezza non è quando, a sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro in casa, ma quando tu non attendi più nulla dalla vita. Quando ti prende il pensiero che per te la storia è finita e i giochi sono fatti. E più nessuno verrà a bussare alla tua porta, che la vita non ha più nulla di bello da riservarti. Allora vivi da rassegnato! Senza più soprassalti di gioia per una buona notizia che arriva! Vivi in un mondo "disgraziato", in un mondo che sembra essere sempre più oscuro e nelle tenebre. Noi, oggi, guardando a *Maria*, osiamo sperare perché permettiamo alle ragioni della speranza di ritrovarci ancora, di raggiungere e toccare ancora la nostra vita. L'annuncio dell'angelo *Gabriele* a *Maria* non è stato un annuncio importante solo per lei, ma diventa buona notizia anche per ciascuno di noi. Quando l'angelo dice a *Maria*: tu sei "*piena di grazia*" lo dice per noi. Di fatto da soli non riusciremmo a liberarci dai nostri mali e in modo particolare dal male. Soprattutto quando la tristezza diventa l'anticamera

della paura e l'unico desiderio è di dimenticarci che dobbiamo morire. "Non temere Maria", dice l'angelo a Maria: perché la grazia è più grande del peccato, la misericordia di Dio è più potente del male e sa trasformarlo in bene. Il "sì" detto da Maria, il suo "fiat" è come l'inizio di un nuovo alfabeto che Maria ci sta suggerendo, un nuovo linguaggio che ci sta insegnando a pronunciare. Così come l'ha insegnato anche al bambino Gesù. Introducendolo sulle strade dell'amore. Questo nuovo linguaggio è la consapevolezza che siamo amati e che abbiamo almeno una ragione per continuare a sperare: Gesù stesso!

Vogliamo imparare allora da Maria a rimettere al centro la Grazia, a rimettere al centro Gesù che si fa dono e ci insegna ad essere dono: questo è l'essere una missione!

La centralità dell'eucarestia domenicale e la cura perché il mistero del dono totale di Gesù, segreto della felicità di ogni uomo, sia alimentato e ci sproni in quella missione che è vivere a Lacchiarella, senza dimenticarci del mondo, di tutti i lontani, di tutti i confini geografici ed esistenziali della terra.

In questa terra ci hai chiamati e cogliamo che qui non ci mancherà nulla di quello che ci serve per essere felici, non ci mancherai Tu, proprio perché Tu già ci precedi e cammini con noi! Avremo cura di chi qui soffre, di chi qui è nella prova e nel dolore per la malattia o il mistero della morte, di chi è piccolo (in particolare del nostro Asilo San Carlo). Qui cercheremo di costruire collaborazione ed alleanze, partecipazione e reale servizio al Bene Comune.

Pregate per me, per favore, perché possa aiutarvi a sentirvi amati da Gesù, ad incontrarLo, ad amarLo e a testimoniare che con Lui si vive veramente!